ANNO XXI. Domenica, 27 Settembre 1868. N. 268.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 35	19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 23 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 8; a Londra *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Danna Frassoni agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 30 corrente e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Non si accettano francobolli in pagamento.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

Firenze, 26 settembre

SINTOMI DI PACE

L'Europa è così avvezza da quarant'anni alle notizie di sommosse e militari ribellioni nella Spagna, è ora così sicura che le potenze lasciano fare e si astengono, per amore o per forza, dall'intervenire, la Spagna ha inoltre così poca influenza politica nel consesso delle potenze, che l'annunzio d'una nuova insurrezione non le cagiona alcuna sorpresa, nè profondamente la commuove.

L'inquietudine che la notizia dell'insurrezione aveva prodotta nella Borsa di Parigi, era effetto più dell'eccitamento nervoso degli speculatori e dell'ormai radicata loro abitudine di spaventarsi dello stormir d'una fronda e di veder ovunque minacce di conflitti e pericoli di guerra, che non d'un giudizio spassionato della situazione. Tant'è vero, che tosto si è calmata e tutti i valori, salvo gli spagnuoli, hanno ricuperati i corsi, che per un giorno avevano perduto.

E noi crediamo che, riflettendo attentamente alle condizioni d'Europa, ci sia argomento di maggior fiducia, che non per l'innanzi. L'insurrezione di Spagna non è tanto una diversione all'opinione pubblica, quanto un ostacolo alla guerra, che pareva vicina a scoppiare.

Si attribuisce a lord Stanley la dichiarazione che l'Inghilterra farebbe la guerra per mantener la pace. Non sarebbe più ragionevole di dire che provocherebbe una rivoluzione?

Noi non nutriamo alcun sospetto che l'Inghilterra nè la Prussia abbiano direttamente o di traverso influito sulle cose di Spagna; i *pronunciamenti* spagnuoli sono cosa indigena, sono una pianta che fiorisce rigogliosa, perchè il suolo vi è mirabilmente adatto. Pure come si potrebbe disconoscere che questa insurrezione è propizia alla causa della pace?

La Francia, se avesse ad imprendere una guerra, dovrebbe cercare innanzi tratto di esser sicura a'Pirenei ed alle Alpi. Essa non potrebbe rivolgere le sue forze contro il nemico che avrebbe da combattere, se Spagna ed Italia non le ispirassero la fiducia che dal canto loro essa ha niente da temere. Non sarebbe un'alleanza offensiva e difensiva che loro domanderebbe, ma la neutralità. Ora tutto è messo in dubbio, allorchè non si può far fondamento sopra un governo stabile e forte, nè sopra una situazione normale e tranquillante. Questo governo manca nella Spagna; qualunque siano le vicende dell'insurrezione, la scossa che il paese ne risente è così intensa e profonda, che non se ne potranno dissipar gli effetti nel volgere di poche settimane. D'altronde delle vicende d'un'insurrezione sarebbe pericoloso il far pronostici, se una guerra scoppiasse. Sebbene la massima del non intervento assicuri la Spagna dall'ingerenza armata di estere potenze e guarentisca la sua autonomia, è tuttavia innegabile, che gli avvenimenti interni possono mutar d'indirizzo e d'aspetto, secondo che la Francia è in pace od in guerra colla Prussia. Se l'intervenzione è impedita, non ci è forza al mondo che possa impedire gl'influssi morali de'grandi eventi politici. Nelle condizioni presenti specialmente, in cui tante passioni si agitano, tante quistioni sociali sono sollevate, la guerra potrebbe esser fomite di perturbazioni gravissime in molti Stati, e la Spagna potrebbe essere data in balìa di convulsioni, che la cieca ambizione di dinastie decadute, di principi spodestati, di partiti mossi soltanto da rancori e da interessi, tenterebbero di provocarvi.

Chi potrebbe mai credere che la Francia voglia accingersi ad una guerra col pericolo di aver di là de'Pirenei uno stato sconvolto, una rivoluzione, una contenzione di partiti e di ambizioni, nelle quali i nemici di essa non mancherebbero di soffiare, per darle noia e molestia e minacciarla ai fianchi? Non è l'Imperatore Napoleone, che potrebbe esser tacciato di trascurare alcuna cautela, prima di prendere una grave risoluzione. Egli provvede ad ogni cosa e procura di circondarsi di tutte le guarentigie che valgano ad assicurargli il successo. Lo ha provato nelle guerre di Crimea e d'Italia.

La stato adunque della Spagna accresce le probabilità favorevoli alla pace. Ma si potrebbe temere che la Prussia, approfittandone, cerchi di estender la sua potenza e passar quella linea fatale del Meno, tracciata dal trattato di Praga. Questo timore ci sembra imaginario. La Prussia sarà lieta della insurrezione spagnuola, non perchè, richiamando l'attenzione della Francia sulla penisola iberica, le dia agio di compier il suo programma unitario, ma perchè allontana il pericolo di guerra. Il conte di Bismarck non ha mai avuto fretta di eseguir quel programma. Egli vuol consolidar le conquiste fatte, prima di tentarne delle altre. È nella convinzione di tutta la Germania che il programma deve svolgersi intero, ma a gradi e con opportune transizioni. L'impazienza non fu mai il difetto della nazione tedesca, al cui carattere ripugnano le subitanee risoluzioni ed i ciechi conati.

Anche da questo lato si ha perciò ragione d'essere tranquilli. Certo si opporrà che, se gli avvenimenti di Spagna sono di ostacolo alla guerra, non sono una guarentigia di pace. Pur troppo è vero; chè una pace armata non è pace sicura nè durevole; ma il tempo che scorre è favorevole alla pace più che alla guerra, e se intanto l'opinione pubblica d'Europa si manifesta più energicamente contro i bellicosi propositi, crediamo che il pericolo, il quale, ancora una settimana fa, si credeva imminente, sia allontanato di molto, e non sarebbe lieve beneficio.

Il parere del Consiglio di Stato intorno agli Statuti della Società per la Regia cointeressata de' tabacchi è stato messo da parte. Gli Statuti furono approvati senza le modificazioni dal Consiglio di Stato suggerite. A' fondatori viene quindi accordato il 10 per cento de' beneficii, prelevati gli interessi delle azioni. Essi però non cominciano a goderne che al secondo periodo, nel primo il 10 per cento essendo destinato a formare il fondo di riserva.

Qualora il capitale sociale di 50 milioni dovesse venir aumentato, a' fondatori è riservato il terzo delle nuove azioni, l'altro terzo agli azionisti, l'ultimo terzo sarà alienato a profitto della Regia cointeressata.

La sottoscrizione delle obbligazioni precede quella delle azioni. Chi sottoscrive dieci obbligazioni ha diritto ad un' azione.

Il prezzo e la data dell'emissione delle obbligazioni non è ancora determinato.

LA RIVOLUZIONE SPAGNUOLA

La *Gironde* di Bordeaux pubblica le seguenti corrispondenze:

Madrid, 20 *settembre*. — Da ieri la Spagna è in istato d'assedio. Il vero scopo del movimento è ancora un mistero per noi. Si assicura però che gli insorti chiedano la riunione immediata delle Cortes costituenti, che governerebbero provvisoriamente il paese finchè questo potesse scegliersi un governo definitivo.

Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte e le autorità militari non pubblicano alcuna notizia.

La città è percorsa da forti distaccamenti; numerosi gruppi si formano ad ogni svolto di via; si prevedono avvenimenti decisivi. È certo che se Gonzales Bravo ha creduto bene di lasciar la Spagna, gli è che considerava perduta la partita. Egli solo poteva resistere ad un movimento di questa fatta.

Non voglio far pronostici, ma vi assicuro che si considera qui, da ieri, come inevitabile la caduta d'Isabella. È inutile il dirvi che i giornali di questa mattina son muti come la tomba; la legge marziale ridurrebbe tosto al dovere un giornalista che fosse tanto audace da far cenno di ciò che accade. Anzi osservo che il giornale *Las Novedades*, organo dei progressisti avanzati, s'astiene perfino dal pubblicare il proclama dello stato d'assedio.

— *San Sebastiano*, 20 *settembre*, *sera*. — « Abbasso la dinastia dei Borboni! Vivano le Cortes costituenti! » Questo è il programma dell'insurrezione testè scoppiata. Io non vi ripeto le mille voci che vanno in giro; il governo, che occupa tutte le linee telegrafiche, non comunica le notizie che riceve. Si assicura che inviò parecchi dispacci a Siviglia, ai quali non ottenne risposta.

La regina, che ieri non era uscita, oggi è andata a messa. Sul suo passaggio non ebbe un evviva, nè un saluto. Fra qualche istante, alle ore sei, prenderà il convoglio speciale che deve condurla a Madrid; una macchina esploratrice precederà di dieci minuti il convoglio reale. Il principe delle Asturie e le infante sue sorelle rimarranno, a quanto pare, provvisoriamente a San Sebastiano.

Il partito carlista si agita assai; esso troverebbe facilmente delle reclute fra i contadini delle provincie; scoppierebbe una guerra civile se la lotta si prolungasse.

Il malcontento è generale.

PS. Il convoglio reale è pronto, ma la regina ha detto testè alla deputazione provinciale, sotto la protezione della quale sarebbe lasciata la reale famiglia, che aspetta ansiosamente un dispaccio, e che, secondo le notizie che recherà quel telegramma, la partenza avrà luogo o sarà sospesa. La Corte non può celare i suoi timori; si afferma che tutte le truppe di Madrid sono sotto le armi e che la popolazione della capitale è grandemente agitata. Il governo non ha pubblicato alcun bollettino, locchè è contrario alle sue abitudini, e questo silenzio pare di cattivo augurio per la regina.

Ore sei. — Gli alabardieri erano schierati nella stazione: la locomotiva era accesa. Giunse un contr'ordine; la regina non parte. Le notizie ricevute devono essere assai gravi.

Ecco la nota della *Gazzetta di Madrid* (ufficiale) che annunzia l'insurrezione:

Una insurrezione militare, la cui iniziativa venne presa nella baia di Cadice dal brigadiere Giovanni Topete, che trasse con sè gli equipaggi di alcune navi ancorate in quelle acque, dopo due giorni di suggestioni e di minacce che s'infransero contro la fermezza e la fedeltà della guarnigione della piazza, è stato appoggiato a Siviglia dalle truppe a capo delle quali si pose il generale Raffaele Izquierdo, che venne meno ai suoi doveri ed all'immensa gratitudine di cui era debitore a S. M. la regina. Il governo si affretta a soffocare questa insurrezione con la necessaria energia e pel successo più pronto e decisivo, incaricò del comando delle truppe che sono rapidamente inviate nell'antico regno d'Andalusia, il capitano generale dell'esercito, marchese Di Novaliches, che, ieri sera, partì da questa capitale per recarsi ad adempiere questa missione tanto patriottica quanto onorevole.

Il capitano generale, conte di Cheste, si è incaricato del comando delle capitanerie generali della Catalogna e dell'Aragona, con la qualità di generale in capo, e questa mattina, sebbene inferme, doveva trovarsi nel principato, al tempo stesso che il capitano generale marchese Del Duero si è posto a capo dell'esercito che occupa i distretti militari delle Due Castiglie.

Negli altri distretti militari si mantiene inalterato l'ordine pubblico, e le autorità fanno conoscere il buono spirito e la disciplina delle truppe che li occupano.

La *Correspondencia* pubblica le due note seguenti:

Si diceva oggi che il governo avesse incaricato qualcuno d'entrare in trattative cogl'insorti dell'Andalusia. I giornali ministeriali smentiscono energicamente questa notizia.

Si assicura che la nuova amministrazione ha intenzione di rendere conto chiaramente ogni giorno al paese del vero stato delle cose, per mezzo della *Gazzetta di Madrid*.

I dispacci governativi dicono che Cordova aveva fatto anch'essa il suo *pronunciamento*, ma che all'avvicinarsi delle truppe della regina, la *Giunta* rivoluzionaria si sciolse e l'ordine fu ristabilito. Il capitano generale della Corogna, secondo gli stessi dispacci, rispose energicamente alle intimazioni delle fregate che gli ordinavano di cedere il campo agl'insorti.

Sebbene la *Gazzetta di Madrid* non confessi che Cadice è in potere degl'insorti, è certo che questa città è il quartier generale dei capi dell'insurrezione.

Un dispaccio da Madrid 22, ai giornali inglesi dice che il governo provvisorio di Siviglia ha proclamato a presidente il generale Espartero, che però era assente. Le forze degl'insorti nell'Andalusia sono calcolate a 14,000 soldati e 11 bastimenti di guerra con 5000 uomini.

Leggesi nel *Times* del 23:

Nella notte di lunedì scorso una formidabile cerchia di fuoco accerchiò improvvisamente il trono di Spagna, partendo da Siviglia al sud-ovest, poi da Cartagena al sud-est e Ferrol al nord-ovest. Si diceva che Cadice fosse favorevole alla regina; ma la flotta, un elemento insolito nelle insurrezioni spagnuole, si è unita ai ribelli e la bombardò. La città è ora in loro potere.

Lo stesso dicasi di Malaga e Santona, sulla baia di Biscaglia, le due città forti della Spagna. Le Castiglie tanto leali non sono ancora in aperta ribellione; ma coll'Andalusia, Murcia, Catalogna e la Gallizia in armi non si può che avere poca fiducia di questa fedeltà passiva. La disaffezione cresce in Ispagna; e la grande agitazione che si annuncia regnare a Madrid, dimostra che il contagio è arrivato al cuore della Spagna.

Corrono varie voci discordi sull'attitudine assunta dalla regina in questa occasione.

Un primo telegramma recava ch'essa aveva deciso a San Sebastiano di abdicare in favore di suo figlio, il principe delle Asturie. Ma telegrammi posteriori annunciavano ch'essa contava far tosto ritorno a Madrid. Sembra che infatti sia partita, ma che fu impedita dal continuare il viaggio avendo trovata rotta la ferrovia. Ora non si tratta di ciò, poichè se anche essa arriva a Madrid, è probabile che lo farà soltanto per solennizzare il suo atto di suicidio politico più formalmente, come si dice faccia lo scorpione che circondato da carboni ardenti, si precipitò disperatamente nel centro per morirvi.

Non è meno singolare la notizia che si siano iniziate trattative fra il governo e gl'insorti. Ma la più strana di tutte era certamente quella che annunciava la formazione d'un nuovo gabinetto e che il signor Bravo era stato nominato ministro dell'interno; perchè potesse a suo bell'agio tormentare la stampa e deportare i suoi nemici politici in isole lontane; però è già qualche cosa l'apprendere che nè la regina, nè il signor Bravo erano pazzi a quel grado. Al contrario, l'ex-ministro con alcuni dei suoi colleghi fuggirono in Francia. Dall'altro canto gli esigliati spagnuoli ritornano in patria da tutte parti di Europa.

APPENDICE

UN DON CHISCIOTTE

DEL SECOLO XIX

Racconto di F. D'ARCAIS

XXV.

Una Società segreta.

L'indomani Tito fu puntuale al convegno. Trovò l'incognito a porta la Croce, il quale lo condusse fuori di città a circa un miglio di distanza in una piccola casa di villeggiatura. Strada facendo, l'uomo dalla barba rossiccia palesò finalmente il proprio nome al nostro eroe, o almeno pronunziò un nome che affermò essere il suo.

— Io mi chiamo, egli disse, Lazzaro Sgorbi, ed esercito l'arte del pittore..... quando il servizio della patria non richiede imperiosamente l'opera mia, giacchè al mio paese ho sempre sacrificato gloria, interessi, tutto me stesso.

— E così dovrebbero far tutti, aggiunse Tito.

Nella piccola villa testè accennata stavano raccolti in conciliabolo i compagni del signor Lazzaro — dieci o dodici persone, la maggior parte delle quali giovinotti di primo pelo. Vi era però anche un venerando vecchio dalla folta barba bianchissima, mummificato nelle congiure e nelle rivoluzioni, che aveva passati due terzi della vita nelle carceri dei tirannelli d'Italia. A lui s'inchinavano riverenti tutti gli altri cospiratori, e per verità la fronte alta e spaziosa, gli occhi scintillanti, il nobile aspetto e più di tutto la vita intemerata, i lunghi patimenti sopportati con indomabile fermezza di carattere lo rendevano degno di rispetto e di stima. Eppure il signor Bartolo (chè così si chiamava il vecchio cospiratore) non era mai stato altro che il cieco strumento d'una fazione. Lo si vedeva sempre fra i primi nelle imprese arrischiate, là dove correvano pericolo la vita e la libertà personale. Non discuteva gli ordini che gli venivano dati da un'autorità superiore rivoluzionaria, in cui egli aveva riposta tutta la sua fiducia; li eseguiva fedelmente, coraggiosamente, offrendo se stesso in olocausto alla causa che avea giurato difendere. Il signor Bartolo non rappresentava la mente ordinatrice della rivoluzione, ma la mano che stringe il pugnale e lo immerge, senza esitare, dove le viene imposto. Sempre vittima della propria abnegazione, più volte tradito dai Giuda che s'infiltravano nelle società segrete, era pronto ognora a ricominciare da capo, nè gli anni avevano in lui spento il vigore. La sua fede era repubblicana, e voleva redimere la società con un *auto-da-fè* generale delle istituzioni esistenti. Provveduto in gioventù di beni di fortuna, aveva in poco tempo consumato ogni cosa. Come viveva? Coi sussidi che gli venivano dati dai Comitati rivoluzionari. Egli era il tipo dell'antico cospiratore che non teneva conto delle mutate condizioni dei tempi, nè degli avvenimenti sopraggiunti nel paese. Come ho detto, quasi tutti gli altri membri del conciliabolo erano giovinetti imberbi, usciti prematuramente dalle scuole; generosi, pieni d'entusiasmo ed inesperti. Lazzaro Sgorbi aveva saputo acquistare una grande autorità così fra i giovani come presso il vecchio Bartolo. Essi probabilmente erano stati già avvertiti dell'arrivo di Tito e lo accolsero come un vecchio amico.

— Siate il benvenuto, gli disse Bartolo. Unione e fratellanza!

— Unione e fratellanza! rispose il buon Del Vento. Eccomi agli ordini vostri.

Non mi farò a narrare tutti gli incidenti di quella seduta, nella quale, come quasi sempre avviene in siffatte riunioni, molto si chiacchierò e poco si conchiuse. Vennero pronunziati cinque o sei discorsi tutti ingemmati di sonori paroloni. Lazzaro Sgorbi parlò egli pure ed a lungo contro la monarchia, l'aristocrazia ed i ricchi, e terminò invocando il giorno della vendetta. Finalmente chiese la parola anche Tito, il quale in quella assemblea pareva meno pazzo del solito, tanto sbrigliato era stato il linguaggio degli oratori che lo avevano preceduto. Nel suo discorso riprodusse tutte le idee già svolte negli articoli del *Rego* d'infausta memoria; fu applaudito e quasi portato in trionfo. L'assemblea però non prese alcuna deliberazione, tranne quella di mantenere relazioni con altri comitati rivoluzionari. Lo Sgorbi raccomandò a tutti prudenza e segretezza; poscia i congiurati si separarono. Mentre ritornavano a Firenze, Tito prese in disparte il suo nuovo amico. Il nostro protagonista aveva un bel dire ch'era superiore ai colpi della fortuna, ma la mancanza d'alloggio e di danari incominciava a metterlo in pensiero.

— In nome di quella fratellanza che tutti questa sera abbiamo invocata, egli disse allo Sgorbi, io vi chiedo un favore.

— E la fratellanza m'impone di concedervelo, se non è superiore alle mie forze.

— Io non arrossisco di confessare che per la buona causa ho speso fino all'ultima *crazia*...

Lo Sgorbi lo sbirciò di sottecchi quasi volesse dire: Mi sarei forse ingannato? Sarebbe bella che costui invece d'un cospiratore non fosse che un volgare spiantato!

Ma l'ingenuo aspetto di Tito lo rassicurò alquanto.

— Io non vi chiedo danari, proseguì il povero Del Vento, ma soltanto che mi raccomandiate a qualche buona persona affinchè mi dia vitto ed alloggio per pochi giorni, finchè io non abbia trovato modo di...

— Ho inteso. Il nostro Comitato ha il dovere di soccorrere quelli fra i suoi membri che hanno bisogno d'aiuto morale o materiale. Io credo d'interpretare fedelmente le intenzioni dei nostri compagni, facendo qualche cosa per voi. A quattrini, non ve lo nego, stiamo male anche noi; ma io vi condurrò dal sor Trappola, uomo dabbene e vecchio liberale, che tiene a dozzina alcuni di que' giovani che fanno parte della nostra So-

---

Continuazione. V. N. 195, 196, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 211, 214, 215, 216, 220, 222, 224, 225, 229, 230, 232, 233, 235, 237, 238, 240, 242, 243 245, 247, 249, 251, 252, 256, 257, 259, 261 263, 265 e 266.

Potrebbe anche darsi che tutto ciò sia il risultato di manovre degli avventurieri, dei quali la Spagna non soffre penuria anche nell'esercito e nelle masse, e che motivi personali abbiano contribuito a precipitare l'esplosione. Ma vi sono troppi sintomi che l'impresa attuale tende a qualche cosa di più radicale. I capi del movimento hanno già dato a divedere che non solo vogliono cambiare il ministero, ma anche il sovrano, e ciò è cosa nuova negli annali delle rivoluzioni spagnuole.

Il gabinetto del sig. Gonzalez Bravo non è il solo responsabile di tutto ciò; è bensì vero che debole e nello stesso tempo violento com'era, colla tattica degli O'Donnell e Narvaez senza la loro capacità, e soprattutto senza la loro riputazione militare, egli ha reso odiosa la sua padrona senza farsi temere. Ma le colpe d'un ministero di sei mesi non furono che in parte la causa dello stato attuale delle cose. La regina stessa è stata lo strumento principale della sua rovina. La condotta della regina Isabella era una sfida all'opinione pubblica. I sovrani che ne hanno tenuto conto sono certi del suo appoggio, appoggio che per loro equivale al principio di vitalità della vita fisica. Però la regina di Spagna ha fatto tutto ciò che stava in suo potere per distruggere quel rispetto personale che forma la salvezza di tutti i troni e sopratutto di un trono costituzionale fondato sulla rivoluzione.

La nazione spagnuola è stata sensibile a quanto dicevano i suoi vicini, e difende freddamente una Corte che si è fatta la favola di tutta l'Europa.

Dopo un regno di trentacinque anni in cui ai *pronunciamenti* succedevano i soliti cambiamenti ufficiali, l'Europa considera la Spagna come un vulcano politico ed è indifferente alle sue nuove eruzioni. Finchè dunque si seguitava questa via era da temersi che un qualche giorno avvenisse un'immensa esplosione e può darsi che questa volta sia appunto la definitiva.

Uno degli ostacoli dei rivoluzionari spagnuoli sta nella difficoltà di sostituire al capo del governo attuale uno nuovo.

Molti candidati si sono presentati ma nessuno va a genio del popolo.

Non si parla neppure dei Borboni del ramo di Don Carlos, benchè si dica che i suoi partigiani si agitino. Il partito ecclesiastico vorrebbe prestargli il suo appoggio, ma le velleità religiose della regina Isabella hanno almeno reso il servizio che la nazione non vuole saperne di pretendenti che dimostrano tendenze alla teologia. D'altra parte tutto il partito liberale si opporrebbe a questa scelta.

Sembra ugualmente impossibile una repubblica ch'è l'estremità opposta. Alcuni giornali parigini dicono che questo sia il programma degli insorti. Può darsi che taluno dei capi avesse questa intenzione, ma la Spagna non è il paese in cui le teorie repubblicane possano incontrare il favore della nazione. Non meno chimerica è l'idea dell'unione col Portogallo. Ma allorchè sarà giunto il fine del regno d'Isabella, sarà facile al paese di collocare al suo posto suo figlio ovvero sua sorella. Se scelgono la duchessa di Montpensier, i liberali spagnuoli non indietreggieranno da quei principii pei quali combattevano trentacinque anni or sono; ed il duca recherebbe al maneggio degli affari quella capacità ch'è stata sempre una delle prerogative degli Orleans.

Ma questo avvenimento farebbe sorgere un altro pretendente nel figlio d'Isabella, e creerebbe altre difficoltà interne. L'accettazione dell'abdicazione della regina in favore di suo figlio, mentre libererebbe la nazione da una sovrana che non può rispettare, farebbe evitare nuove fazioni che estenuano la sua forza e la sua energia.

La Spagna non ha nessun uomo di Stato più vecchio ed energico di Espartero, il quale unitamente al maresciallo Serrano che ha ottime qualità amministrative, potrebbe governare durante la minorità del principe delle Asturie. Ma tutto ciò dev'essere fatto presto; quasi tutta la penisola crede ormai che i Borboni non le sono necessari. In ogni caso, la Spagna dev'essere libera nella sua scelta, e speriamo che lo sarà. L'imperatore Napoleone fu per essa un vicino onesto ed amichevole, ma egli si vuole esimere da ogni obbligo di salvare la regina dalle conseguenze della sua imprudenza.

Le dimostrazioni d'amicizia fatte alla giovane contessa di Girgenti e le cortesie degli agenti di polizia francesi non erano che un compenso per l'attitudine ormai risoluta di neutralità politica. In caso della destituzione della regina l'imperatore certamente non uscirà dalla sua neutralità in favore di uno dei candidati, sia questo un Borbone, un presidente di repubblica, ovvero la Casa di Braganza. L'Inghilterra se ne immischierà ancora meno della Francia. Essa non apporrà il suo veto, sia che risulti eletto un Borbone di qualunque ramo, o che venga inaugurato il governo repubblicano, benchè qui si deplorerebbe che così venga aperta una nuova fonte d'anarchia. Il desiderio generale che si nutre nel nostro paese è che la Spagna sia tranquilla e felice. Si può credere che questo risultato possa ottenersi con questo o quel mezzo; ma è generale la convinzione, che ciò non può ottenersi mediante l'aiuto straniero.

UNA VISITA AL GENERALE GRANT

Riferiamo dall'*Ind. belge* la seguente corrispondenza da Chicago 7, che dà qualche particolare interessante sul futuro presidente degli Stati Uniti:

Galena (Illinois) non rassomiglia punto alle altre città o villaggi americani, ordinariamente regolari e colle vie tirate ad angoli retti. Le case sparse nel disordine più pittoresco sulle roccie, nelle gole e lungo la vallata, in fondo alla quale scorre la Févre, non offrono un colpo d'occhio uniforme. Due o tre vie strette, tagliate laboriosamente nella montagna, con vecchie case di legno dove s'incontrano più capre e maiali che non abitanti, formavano altre volte la « parte commerciale » del luogo. Di commercio, non ve n'è più dacchè la ferrovia di Chicago è stata prolungata sino a Dunleith. Ma Galena è quasi una città storica ed è da qualche tempo, scopo di un pellegrinaggio politico: è qui che Ulisse S. Grant passò un anno prima di sfoderare la spada, ed è qui che oggidì egli si riposa dalle fatiche della guerra, aspettando che il suffragio popolare lo chiami ad occupare il seggio presidenziale a Washington.

Pochi giorni prima della sua partenza dalla capitale, alcuni repubblicani zelanti volevano insistere presso il candidato alla presidenza, sulla necessità di ritrovarsi a Washington durante la campagna elettorale.

— Io odio moltissimo gl'imbrogli politici, rispose Grant, e non credo che la mia presenza qui sia necessaria. Pensate dunque, che io forse dovrò restar prigioniero a Washington durante quattro lunghi anni cominciando dal prossimo mese di marzo, e voi non mi accordereste un congedo prima di quell'epoca?

Evvia, ho bisogno di respirare l'aria delle montagne..... Vado a Galena ad aspettare il resultato delle elezioni.

La casa data dai cittadini di Galena al generale Grant è una graziosa villa all'americana, situata sopra un'altura. Sopra vi sventola la bandiera stellata. Noi fummo ricevuti da Ulisse Grant *junior*, il quale ci fece entrare in un salottino semplice, ma ammobigliato con gusto, e dove il vincitore di Lee si trovava occupato ad esaminare uno dei volumi illustrati di Frank Leslie.

Non mi arrischierò di tracciare a penna il ritratto del generale Grant; le sue fotografie sono molto rassomiglianti. Il fronte, senza essere largo, è bene sviluppato; egli è piuttosto pallido, ed i suoi occhi sono azzurri e scrutatori. L'aspetto è nobile e degno, ma sulle prime si nota un po' d'imbarazzo, che però ben presto sparisce.

Il signor Buchanan sembrava un vescovo anglicano ed il signor Lincoln, fisicamente era il tipo d'un avvocato di villaggio; il signor Johnson ha qualche cosa del contadino vestito a festa e del maestro di scuola; quanto al futuro presidente, sembra ch'egli debba trovarsi meglio sotto l'uniforme che sotto le vesti di borghese, e sul suo cavallo di battaglia meglio che in un seggiolone a molle.

Il generale Grant aveva ricevute poco prima la visita del celebre naturalista Agassiz, che si avviava verso le Montagne Rocciose, e durante il nostro breve colloquio si parlò più di scienza che di politica. Però avendo la persona che mi accompagnava rischiato qualche osservazione sulla situazione inquietante negli Stati del Sud e sui raggiri degli antichi secessionisti, il generale rispose con una certa animazione:

« Gli uomini del Sud sono appassionati e perdono di vista i loro veri interessi per servire quelli dei *copperheads* del Nord che si burleranno di loro quando non avranno più bisogno del loro aiuto. Bisogna lasciare alle passioni politiche il tempo di calmarsi; la generazione giovane comprenderà meglio i suoi doveri ed i suoi interessi. Una nuova guerra è materialmente impossibile, e quanto ad una lotta fra le due razze, io non ci credo: i negri del Sud non sono nè tanto da temersi nè tanto determinati come quelli di San Domingo, e se i bianchi prendessero l'iniziativa, l'esercito federale interverrebbe tosto. La pacificazione si opererà a poco per volta, e qualunque cosa accada, il Nord, che ha abolito la schiavitù e decretato l'uguaglianza politica e sociale del negro e del bianco; è sempre pronto ad entrare in campagna se sfortunatamente le circostanze lo esigessero. Geloso della sua opera egli non consentirà mai che essa corra pericolo per i raggiri dei faziosi... »

Qui il generale fu interrotto dall'arrivo della signora Grant, che venne a raccontare ridendo a suo marito che *master Fred*, giovanotto alto e robusto che frequenta la scuola militare di West-Point, *condannato* la stessa mattina dal padre a fare una « passeggiata » di *venti miglia* di seguito per essersi mostrato poco gentile verso sua sorella, aveva dovuto continuare la sua corsa per altre quattro miglia, avendo sua madre scoperto ch'egli si era fermato per istrada onde raccogliere e leggere un pezzo di giornale.

« *Fred* è alquanto vivace, sclamò la signora Grant rivolgendosi a noi. Egli è il ritratto di suo padre allorchè era giovane...

— Come lo sapete? domandò sorridendo il generale.

— L'ho letto nei giornali, nel *Ledger*, per esempio, dove vostro padre, malgrado l'affetto che vi porta, non vi risparmia il biasimo.

— Oh! se leggete i giornali dovete sentirne di belle sul conto mio!

— Sì, ma voi non siete tanto cattivo come lo pretendono i giornali democratici, fra gli altri il *World* che leggevate poco fa.

E ciò dicendo la signora Grant diede a suo marito un piccolo colpo sulla gota che lo fece arrossire come un amante di quindici anni.

La moglie del futuro presidente è graziosa e simpatica.

La nostra visita era terminata. I futuri ospiti della Casa Bianca ci porsero cordialmente la mano, dicendoci:

— A rivederci a Washington.

A Galena prendemmo qualche cosa e l'oste ci presentò il sindaco, grosso personaggio, rosso come un gambero e che sembra avere un'opinione molto elevata dell'importanza delle sue funzioni. Il mio amico gli offerse l'inevitabile bicchierino di *whiskey*, ch'egli trangugiò in un tratto e che ricompensò coll'aneddoto seguente:

— Capite bene, signori, disse il sindaco ringalluzzandosi, Ulisse Grant, nostro concittadino, sarà eletto, la cosa è certa, poichè qui repubblicani e democratici voteranno per lui. Ma il generale sacrifica per la presidenza una posizione che gli piacerebbe molto di più. Un giorno che uno dei suoi luogotenenti gli chiedeva ciò che farebbe dopo la guerra, Grant rispose: « Dopo la guerra? Mi farò candidato al posto di sindaco di Galena, e la mia *piattaforma* si estenderà dalla galleria della mia casa alla stazione della strada ferrata. La sera fumerò là tranquillamente il mio sigaro. »

E l'onorevole funzionario fa voti ardenti per l'elezione di Grant. Egli preferirebbe morire piuttosto che cedere il posto ch'egli occupa, fosse anche al vincitore di Richmond.

La *Gazzetta Ticinese* del 23 corrente reca:

Il governo de' Grigioni si dichiara d'accordo colla proposta fatta dal governo d'Italia, per la quali la consegna dei trasporti dei detenuti per l'estradizione sarà fatta dai Grigioni all'ufficio daziario italiano sulla montagna dello Splugs, e dagli italiani alla stazione di polizia di Splügendorf, sempre però previo avviso a Chiavenna ed a Spluga.

In data del 21 il *Bund* di Berna scrive:

Ieri ebbe luogo la prima deliberazione del Comitato centrale della Lega della pace e della libertà per la determinazione delle risoluzioni da sottoporsi al Congresso. A quanto sentiamo, non è da temersi che il Congresso in Berna abbia a cadere nelle stravaganze che si ebbero a deplorare in Ginevra; esso promette di meglio contenersi ne' confini della pratica. Di ciò è già un pegno il senso pratico e l'energia del presidente, signor prof. Gustavo Vogt. Già nella seduta di ieri sarebbesi avuto prova che il Congresso terrà conto delle convinzioni e dei sentimenti della popolazione che gli porge ospitalità.

La frequenza del Congresso promette di esser numerosa, e fra i già arrivati si annoverano i francesi Chardel, Lemonier, Barni; gli italiani Fornelli e Stefani; i tedeschi Federico Beust, Ladendorf, Gogg e dottor Lange; un rappresentante della Lega inglese della riforma, e finalmente Bukanin con un seguito di giovani russi.

NOTIZIE ESTERE

Abbiamo ricevuto oggi i giornali francesi del 24 e gli inglesi del 23. Mancano i giornali spagnuoli.

Leggiamo nella *France* del 24:

« La *Presse* annunzia che parecchie navi della marina militare francese hanno ricevuto ordine di tenersi pronte a partire per le coste della Spagna, nel caso in cui la protezione dei nostri nazionali richiedesse la loro presenza.

« La notizia data dalla *Presse* è esatta e il provvedimento di cui si tratta è conforme a tutti i precedenti in simili casi.

Non v'ha dubbio che le altre potenze prenderanno, dal loro canto, uguali disposizioni, le quali non implicano un'ingerenza straniera in avvenimenti puramente interni che non suscitano alcuna questione internazionale. »

Leggiamo nell'*Epoque* del 24:

« Crediamo di poter annunziare che il governo francese ha concentrato delle truppe sul confine spagnuolo, unicamente per impedire la violazione del nostro confine e disarmare i distaccamenti che entreranno nel territorio francese, a qualunque partito appartengano.

I giornali austriaci non ci danno ancora la spiegazione della crisi che a Vienna si ebbe colla sospensione del viaggio dell'imperatore a Lemberg e colla dimissione del principe Auersperg.

L'*Abend-Post* pubblicò questa nota ufficiale:

« Gli affari della Gallizia diedero occasione ad un giornale odierno ad estese combinazioni, le quali conchiudono coll'asserto d'una pretesa crisi ministeriale. Senza entrare in tutti i particolari di queste congetture, vogliamo soltanto constatare, in faccia alle asserzioni dell'accennato giornale, che relativamente agli affari della Gallizia non esiste alcuna differenza fra S. E. il sig. cancelliere dell'impero ed il ministero cisleithano, e che neppure nel seno di questo esista alcuna scissura. Non si può quindi trattare di crisi ministeriale per tal motivo, e si comprende da sè che non può servire di norma alla condotta del governo che soltanto la vigente costituzione. »

Le ultime notizie che abbiamo delle discussioni della Dieta di Lemberg, e sono quelle che in parte almeno ci diede il telegrafo, fanno però presentire la crisi se almeno la maggioranza si tenne ostinata nei progetti di risoluzione e d'indirizzo presentati.

Ecco su quest'argomento ciò che danno i giornali austriaci per dispacci telegrafici:

« *Lemberg, 22 settembre.* — Si continua la discussione generale sul progetto di risoluzione e d'indirizzo. Il signor Bacakowski difende la mozione del sig. Smolka (che vuole per la Gallizia quasi l'unione personale che altri volevano in Ungheria). Wodzicki e Shrzynski annunciano altre mozioni. Il governatore conte Golukowski trova che la mozione Smolka è insostenibile in diritto e pericolosa in politica; l'indirizzo della Commissione è troppo duro per un atto di cortesia; la risoluzione è inopportuna ed oltrepassa i limiti; esso biasima questo modo di trattare con leggerezza le cose più importanti: questa leggerezza fece più di torto al paese che non tutti gli errori del governo. »

« *Seduta della sera.* — I signori Szujski ed il principe Sanguszko [?] parlano in favore; i signori Popiel ed il conte Adamo Potocki contro il progetto della Commissione; quest'ultimo insiste solamente per la concessione di quattro punti, vale a dire: autonomia dell'insegnamento, autonomia giudiziaria, un cancelliere aulico e finalmente un sistema di quotità per le finanze del paese.

« Smolka difende la proposta.

« Il signor Bartmanski, commissario del governo, sostiene che le proposte della Commissione conducono alla disorganizzazione dell'impero, e che quindi si può essere certi che il governo non vorrà appoggiarle. Grocholski [?] dichiara che la proposta Smolka mena diritto al colpo di Stato. La discussione generale è chiusa. »

Diamo separatamente le notizie di Spagna.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 23 *settembre*. — Voi potete considerare la regina di Spagna come spodestata a quest'ora, giacchè l'insurrezione trionfa. Malgrado l'ottimismo di alcuni dispacci, i quali però non negano che l'insurrezione è scoppiata in vari punti, è certo: 1° che la regina non è ritornata e non ritornerà a Madrid; 2° che i ministri del cessato gabinetto hanno cercato rifugio in Francia; 3° che il linguaggio del *Moniteur* e di tutti i giornali governativi palesa vive inquietudini per la dinastia spagnuola.

Del resto, qui al ministero degli esteri non si crede che il presente sistema possa durare in Ispagna. Da Biarritz l'imperatore e l'imperatrice hanno fatto esortare la regina ad abdicare e le hanno pure offerto asilo. Finora la regina non ha accettato, ma tosto o tardi dovrà anch'essa cercare rifugio sul territorio francese. Essa ordinò il concentramento di un campo di 30,000 uomini nella Navarra per la propria sicurezza personale. Ma sarà ubbidita? In questo momento corre voce che essa preghi Espartero d'incaricarsi della reggenza del principe delle Asturie. Si crede però che ciò non basti e che la sia finita per la dinastia che regna ora in Ispagna. Tutti i capi della congiura, a qualunque partito appartengano, son d'accordo per respingere la regina Isabella e i suoi discendenti.

I carlisti e Cabrera sono in procinto, dicesi, d'entrare in campagna coll'appoggio del clero. Insomma, la povera Spagna sta per cadere nell'anarchia.

Il governo francese ha *irrevocabilmente* stabilito di *non intervenire in modo alcuno*. Si prevede che da questo stato di cose trarrà profitto il duca di Montpensier. Ciò dispiacerà a Biarritz, ma si lascierà fare, salvo a regolare più tardi le relazioni internazionali con la nuova dinastia. Tuttavia, se la causa della regina Isabella è interamente perduta, il generale Prim potrà avere per sè l'appoggio, o almeno la tacita tolleranza del governo imperiale. Il generale Prim è il più gran nemico del Duca di Montpensier. Recentemente era stato autorizzato a venire a Vichy, e si valse di questa facoltà con una discrezione di cui gli si seppe grado. Egli è inoltre in buone relazioni coll'imperatore.

Mi viene assicurato che fu dato ordine alla nostra squadra del Mediterraneo di recarsi ad incrociare sulle coste della Spagna, e verosimilmente, a tenersi pronta a raccogliere le persone compromesse che vorranno abbandonare quel paese.

Quanto al rimanente d'Europa, le notizie continuano ad essere pacifiche. La prudenza della Prussia rende la guerra ognor più improbabile od almeno più lontana. Il gabinetto di Berlino non solamente non entra in trattative per l'annessione del Granducato di Baden alla Confederazione del Nord, ma non accetta neppure la direzione delle poste badesi che il governo di Carlsruhe gli aveva offerta.

L'ex-regina di Napoli, che si trova ancora presso Monaco (Baviera), sarà il 25 a Lione, dove verrà ricevuta dal conte d'Aquila, suo zio. Di là ritornerà a Roma.

Il principe Napoleone è giunto ieri da Prangins. Egli si è stabilito a Parigi, e vi aspetta gli avvenimenti. È inutile il dire ch'è contrario a qualunque intervento in Ispagna.

Il signor Pinard, ministro dell'interno, che aveva sospesa la propria partenza in seguito alle notizie di Spagna, prende un congedo di otto giorni e parte oggi. Una viva discussione è avvenuta tra lui e il signor Rouher a proposito di una nota del signor Mitchell, che assaliva in forma epigrammatica la candidatura del signor Dreolle, direttore della *Patrie*, nella Gironda. Il signor Pinard non vuole il signor Dreolle, che ottenne 63 voti nelle ultime elezioni, e sostiene invece un gran proprietario, il signor Di Luppé. Il si-

---

cietà. Egli, non ne dubito, consentirà a concedervi ospitalità per qualche tempo.

Tito accettò la cortese proposta e non gli parve vero di non essere costretto a passare un'altra notte in piazza del Duomo. Lazzaro Sgorbi accompagnò la nuova recluta dal Trappola, al quale la raccomandò, dicendogli:

— È un altro amico..... di quei tali, mi hai inteso?

— Ho capito, rispose il Trappola con un sorriso da Mefistofele.

— Tu devi aver cura di lui e rendermene conto.

— Oh! non dubiti, sor Lazzaro, chè in casa mia questo signore è sicuro come in chiesa.

— Alle spese penserà il Comitato che tu conosci.

E, salutato il buon Del Vento, lo Sgorbi se n'andò pei fatti suoi.

. . . .

Che faceva intanto il Panzotti?

Continuavano le prove dei *Promessi Sposi*, ma Don Abbondio non imparava la parte. Il Cecconi incominciava ad avvedersi che il suo *caratterista* non era un Vestri nè un Taddei, ma volle, ad ogni modo, proseguire l'esperimento.

— Se lo accoppano la prima sera, pensava il capo-comico, poco male. Avrò fatto una *piena*, e sarà tanto di guadagnato. Ho dato da mangiare per più giorni a questo signor Panzotti, gli ho anche permesso di dormire in una sottoscala qui, in teatro, e spero di non perdere tutte le spese. Fallito il primo tentativo, il Panzotti se ne va con Dio ed io mi tengo l'*incasso*. L'importante si è di non ritardare soverchiamente questa rappresentazione, e sovratutto di annunziarla con un po' di garbo.

E chiamato il *caratterista*, gli tenne questo discorso:

— È giunto il solenne momento. Ho stabilito che domani a sera vada in iscena il dramma: *I Promessi Sposi*.....

— O Dio! esclamò il Panzotti, e come farò? Io non so ancora la parte.....

— La sapete abbastanza per esordire. E poi il suggeritore vi aiuterà. Diamine! se tutti gli artisti sapessero la parte a che servirebbe il suggeritore?

— Avete ragione, ma ho gran paura.....

— Paura! e di che? Il pubblico, caro mio, è un toro che convien assalire coraggiosamente! Guai se si avvede che l'artista ha paura..... Che cosa vi possono fare? Fischiarvi! Per un artista l'essere fischiato non è un disonore. Si sa che il pubblico è volubile, bisbatico, ingiusto.....

— E se mi costringessero a fuggire vestito da D. Abbondio? Non vorrei che si ripetesse a mie spese la scena di Prato.....

— Non abbiate timore. Quelli erano altri tempi..... Siamo dunque intesi. Domani a sera il signor Panzotti esordirà nella nobile carriera drammatica. A proposito; prima che si pubblichi il manifesto, favorite di leggerlo e di farvi le vostre osservazioni. Spero che troverete salve tutte le vostre *convenienze*.....

L'indomani si vedeva affisso in tutte le vie di Firenze, un gran manifesto, il quale annunziava la rappresentazione dei *Promessi Sposi*, dramma tratto dal romanzo dell'immortale Alessandro Manzoni, nel qual dramma doveva presentarsi per la prima volta al pubblico fiorentino il celebre caratterista *Panzotti*, noto pe' suoi trionfi nelle principali città della penisola. Era stato aumentato il prezzo dei palchi e dei posti distinti; non quello dei biglietti d'ingresso per non inasprire i *beceri* che sostenevano la compagnia del Cecconi a spada tratta.

Il nome del Panzotti stampato in caratteri cubitali colpì lo sguardo di Tito, il quale sebbene fosse tutto immerso nella politica e nelle congiure, tuttavia si sentì nascere il desiderio di rivedere il suo ex-gerente. Palesò questo pensiero al suo nuovo amico Lazzaro Sgorbi, il quale lo approvò, osservando che qualche volta la mente aveva bisogno di un po' di sollievo, di distrazione.

— Andiamo pure, soggiunse questi, alla Piazza Vecchia; mi piace perchè è un teatro democratico, dove l'aristocrazia non può far pompa d'insolenti ricchezze.

Il manifesto compilato dal Cecconi operava prodigi. Grande era la ricerca dei palchi e dei posti distinti. Sulla porta del teatro stava un immenso cartellone col *vero ritratto* del nuovo caratterista vestito da D. Abbondio. Un signore ed una signora, passando dinanzi a quel capolavoro di un qualche Giotto del secolo decimonono, si fermarono.

— To! esclamò il signore, questi è il Panzotti che ho conosciuto a Torino in casa dell'avvocato Bellavita. È diventato artista drammatico. Ah! ah! vuol'essere buffo davvero!

— Ma sì! disse la signora, è proprio lui, il Panzotti, l'amico di Tito Del Vento. Che anche Tito sia Firenze? O Dio! tremo tutta. Non vorrei incontrarlo.

— Non avete ragione di tremare, mia bella Venere. Siete insieme ad un cavaliere che vi difenderà contro tutta la prosapia dei Del Vento. Ah! ah! mi struggo di vedere il Panzotti sulla scena. Entriamo a fissare un palco per questa sera.....

— Ma che fate? Se Tito fosse in teatro, potrei essere riconosciuta..... nascerebbe uno scandalo.

— Vi ripeto che con me avete nulla da temere. Chi vi assicura che Tito sia a Firenze? Sta a vedere che non possiamo mostrarci in pubblico per timore di questo signor Del Vento!

Ed abbandonato il braccio dell'elegante compagna entrò nel teatro e fissò per la sera un palco in prima fila.

Chi erano costoro? Se il lettore non l'ha già indovinato, aspetti a saperlo più tardi, quando li rivedremo in teatro all'ora della rappresentazione.

Tito e lo Sgorbi facevano conto di andare *democraticamente* in platea, giacchè il farsi vedere in un palco sarebbe stato contrario ai loro principii politici.

Forse in tutta Firenze una sola persona, cioè Adele Bellavita, non era informata del grande avvenimento drammatico. La poveretta non usciva quasi mai di casa, ed aspettava risposta alla lettera da lei scritta al marito. Ma la risposta non giungeva. Riceveva qualche visita di Tito, il quale però, non avendo più quattrini, si contentava di darle de' consigli. Essa però nulla gli aveva detto del tentativo fatto presso il Bellavita. Era ritornata alla carica per ottenere la restituzione delle *obbligazioni*, ma su questo argomento il nostro Del Vento si era mostrato irremovibile. Intanto i giorni passavano, la pigione della cameretta era prossima alla scadenza, ed i più tetri pensieri si erano impadroniti dell'animo della signora Bellavita, la quale vedeva avvicinarsi il momento in cui sarebbe stata costretta a prendere qualche disperata risoluzione.

(Continua)

gnor Rouher appoggia tenacemente il signor Drcolle. L'imperatore deciderà.

Il signor Rochefort muove processo a due tipografi di Ginevra che pubblicarono delle contraffazioni della *Lanterne*.

Il ministro Concha ha vietato la trasmissione dei dispacci telegrafici privati. Così confessa di essere ridotto a mal partito.

CRONACA DI FIRENZE

Siamo da diverse parti eccitati ad occuparci d'un argomento nel quale prevediamo scarsissimo l'effetto delle nostre parole. Ci si dice d'inveire contro l'abitudine rovinosa del giuoco che si è introdotta in Firenze ed alla quale danno esca appunto quei geniali ritrovi da dove la civiltà e l'educazione dovrebbe sbandirla.

Fare una predica contro il giuoco; mostrare il pericolo che corrono i giovani e gli attempati, gli scapoli e gli ammogliati accostandosi ad un tavolo di giuoco dove il macao ed il lansquenet possono in un'ora essere cagione d'una disgrazia che può pesare molti anni e forse tutta la vita, non sarebbe cosa difficile; e quando vi aggiungessimo il nome di queste società dove, giusta quanto ci scrivono i nostri amici, si giuoca troppo vivamente e provocassimo dalle Direzioni delle stesse una spiegazione più o meno zoppa, tutto sarebbe finito. Ma quale sarebbe l'utile?

Supponiamo anche che le Direzioni del casino A. B. e C., persuase della sconvenienza di lasciar giuocare rovinosamente nelle proprie sale, cercassero d'impedirlo come facilmente lo potrebbero, credesi forse che l'abitudine del giuoco finirebbe per questo? Gli abituati a queste emozioni e, chiamiamoli pure col loro nome, i giuocatori di professione si raccoglierebbero ben presto in altri locali e, sciolti da ogni riguardo che pur sono costretti ad osservare quando si trovano nelle sale di una Società di persone educate e civili, incammineerebbero le cose peggio ancora di quello che ora vanno, i giuocatori di vantaggio vi si frammischierebbero anche più facilmente ed il male spostandolo sarebbe fatto peggiore.

Non è solamente a Firenze dove si giuochi e con troppa passione: si giuoca a Milano, a Torino, a Napoli, e se vogliamo guardare, si giuoca fuori d'Italia assai più che da noi.

Ed è una brutta cosa certamente, ma che non si guarisce, chiudendo ai giuocatori le sale di un club o d'un casino rispettabile, con che si finisce per cacciarli nei bugigattoli dove i bricconi sono almeno in pari numero coi galantuomini.

Certamente le Direzioni di queste società ricreative hanno dei doveri verso tutti i soci e quasi verso le loro famiglie, e devono cercare di moderare la foga delle passioni che si combattono attorno ai verdi tappeti che si trovano nelle loro sale. Quest'ufficio moderatore si può esercitare in mille modi efficaci ed è richiesto da quel sentimento di decoro che le società, come gl'individui, devono cercare di mantenere inviolato.

Un po' più di sorveglianza adunque è quanto si può raccomandare per raggiungere lo scopo che i nostri amici si prefiggono. I regolamenti delle Società sono tutti buoni e tutti bastano ad impedire che il giuoco assuma proporzioni troppo rovinose, che si conchiuda in uno scandalo per la Società stessa. Vi sono i momenti nei quali si può esser larghi nell'applicazione del regolamento, ma quando il disordine si fa grave, quando una gran parte dei soci stridono, si applichi il regolamento con maggior severità e sarà rimediato al guaio, sino a quanto è possibile il rimediarvi.

Venerdì, 25 corrente, oltre i soliti oziosi, vagabondi ed ubriachi, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono in via Mosca quattro giovinastri che, avendo bevuto più del dovere, turbavano i sonni dei pacifici cittadini con canti e schiamazzi.

R. Teatro Pagliano. — Questa sera, alle ore 8, ultima rappresentazione dell'opera *Il Barbiere di Siviglia*.

Nella giornata del 25 7.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 27,5 e la minima di + 17,5.

Minima nella notte del 26 7.bre + 17,5.

Defunti del 25 settembre:

Miliani Antonio, d'anni 64 — Rossi Giuseppe, id. 39 — Pierleoni Benedetto, id. 24 — Baldi Alessandro, id. 18 — Magherini Flavia, id. 56 — Fraschetti Maddalena, id. 60 — Poggiali Pietro, id. 29 — Boni Martino, id. 19.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè 7 maschi e 13 femmine, e 4 nati-morti.

Matrimoni del 23 settembre.

Vitalini Francesco, cuoco, e Talchi Eufemia att. a casa.

Bartolini Giuseppe, impiegato regio, e Saccenti Cecilia, a t. a casa.

Preg. signor Direttore

Prego la ben conosciuta gentilezza di V. S. illustrissima a compiacersi inserire nel suo accreditato giornale quanto appresso:

L'altro giorno ritornando da Parigi dovetti fermarmi, come è ben naturale, alla Dogana di Susa per l'indispensabile visita dei bagagli. In queste ufficio doganale venimmo tutti posti in una piccola stanza, ove si eseguisce la visita da quelle guardie doganali che fumano tranquillamente la loro pipa come tanti orientali appestando col poco grato odore di tabacco quella stanza medesima, e costringendo tutti, specialmente le signore, a respirare un'aria grandemente malsana e fetente.

Ora io, in buona fede, domando se ciò va bene, e sarei curioso di sapere se quei preposti sono autorizzati a fumare quando sono di servizio, e se è giusto che i forestieri che arrivano in Italia abbiano subito occasione di criticare le poco lodevoli abitudini di pubblici impiegati. Sentii io stesso infatti lamentare un tale inconveniente da tutti, ma particolarmente da alcune signore inglesi, alle quali il puzzo di fumo non era certamente simpatico. Io del resto sono convinto che questi atti poco civili siano opera di negligenza individuale di quelle guardie doganali, ed invito perciò i loro bravi superiori a pensare a che i propri sottoposti mantengano in tutto e per tutto quelle lodevoli tradizioni, che sempre li resero scrupolosi e pieni di rispetto nel servizio loro affidatogli.

Gradisca, ottimo signor Direttore, ecc.

Suo devotissimo servo
B. D. V.

Firenze, 25 settembre 1868.

Dall'egregio dottor Cocconi riceviamo la seguente, lieti che il nostro eccitamento trovi favorevole adesione:

Firenze, 26 settembre 1868.

Onorevole sig. Direttore,

Trovo giustissima l'idea messa innanzi dall'*Opinione*, ed accolta poi dal *Diritto* e dalla *Riforma*, di destinare a beneficio dei danneggiati dalle innondazioni le somme raccolte per soccorrere le famiglie povere dei colerosi.

Ho scritto per conseguenza ai miei colleghi del Comitato, che son tutti fuori di Firenze, onde vogliano con sollecitudine manifestarmi in proposito il loro avviso.

Se questo sarà, come io spero, favorevole, disporrò subito, per tale scopo, delle somme che tengo presso di me.

Gradisca i sensi della mia più distinta stima.

PIETRO COCCONI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia che, il 22 corrente fu attivato il servizio governativo e dei privati nel posto elettro-samaforico di Torre Miletto (provincia di Capitanata).

— La *Gazzetta dell'Emilia* del 25 scrive che il Reno sulla linea toscana si mantiene minaccioso, e che la pioggia continua dal giorno 23 produsse altri guasti al viadotto Olivacci, di cui crollarono sette archi.

Nella notte dal 21 al 22 corrente le acque del torrente Lavino straripareno irrompendo nelle case e nel molino che trovavansi nella parte bassa della borgata Lavino (comune di Zola Predosa), producendo innumerevoli danni. Per salvare i figli, due madri, Moniconi e Badiali, furono vittime delle acque, e più che trenta famiglie rimasero prive di tutto.

— La *Gazzetta di Genova* del 24 scrive che le acque insistenti di questi giorni hanno arrecato dei danni gravissimi nei dintorni di Sestri Ponente. La strada che dalla Costa mette a Sestri per Cantarena trovasi in pessimo stato, ed è rovinata e resa impraticabile per lo spazio di oltre venti metri. Il danno maggiore toccò alla grande fabbrica privilegiata di paste del signor Bartolomeo Bignone. In causa dello straripamento del torrente Cantarena, posto sul comune di S. Giambattista, quel magnifico stabilimento venne letteralmente inondato, con i mulini e magazzini annessi, dove l'impeto dell'acqua arrecò guasti gravissimi, e finora incalcolabili, al proprietario.

— Ieri sera, scrive la *Lombardia* del 24, arrivò a Milano con seguito il principe Arturo, figlio della regina d'Inghilterra, e prese alloggio all'albergo Cavour.

Il ministero dell'interno, assecondando la proposta del prefetto di Milano, accordò la somma di L. 300, per essere erogata in sussidio alle famiglie povere dei danneggiati dall'incendio che avvenne nel comune di Albairate.

Il sindaco dei CC. SS. Noè dottor Noè ha rassegnato al regio prefetto della provincia, col quale ebbe due giorni sono una lunga conferenza, le sue dimissioni. Tale dimissione, egli annuncia al Consiglio comunale dei CC. SS., convocato per domenica, facendo precedere l'annuncio di un particolareggiato rapporto sulle condizioni amministrative del comune. La Giunta municipale ha deliberato di rassegnare pure in massa al Consiglio le sue dimissioni.

— La *Gazzetta di Mantova* del 23 scrive che i RR. carabinieri della stazione di Ostiglia arrestarono un tale che, pochi giorni prima, aveva ucciso in Secchetta un giovane di 23 anni, con il quale aveva avuto che dire.

— La riunione del IV Congresso dell'Associazione medica italiana avrà luogo a Venezia l'11 ottobre prossimo venturo.

— La *Gazzetta di Venezia* del 24 ha da Feltre il seguente telegramma in data di quel giorno stesso:

Questa mattina ha avuto luogo l'inaugurazione solenne dei monumenti di Panfilo Castaldi e di Vittorino da Feltre, in mezzo allo splendido concorso delle rappresentanze del governo, dei comuni, delle associazioni e di immensa folla. L'entusiasmo fu generale, si tennero discorsi, si recitarono poesie e si cantarono inni.

— La *Posta del mattino* di Milano in data del 25 scrive quanto segue:

Il ministro Cambray-Digny si preoccupa assai della indescrivibile confusione che havvi in alcune parti del Regno nel R. Demanio. Per una grandissima parte dei beni demaniali mancano o furono trafugate da terzi le consegne, i documenti, i catasti, i contratti, ecc., quanto insomma può rendere incontestato il diritto dello Stato, su beni, o fabbricati di sua proprietà. Nella sola città di Napoli si ha notizia che esistono più di 1,100 (diciamo più di mille e cento) fabbricati di spettanza demaniale, e non si trovano i documenti constatanti la proprietà, o la consegne, che per mezzo di un terzo!

— Il *Giornale di Sicilia* del 23 scrive che i RR. carabinieri di Termini riuscirono ad arrestare la sera del 18 andante il famoso Vito Amato latitante, da Partinico.

— L'*Osservatore Romano* del 25 ha in data del 24 da Civitavecchia:

Alle ore 3 pomeridiane d'oggi partiva da questo porto, dirigendosi verso Aiaccio, l'avviso a vapore francese *Renard*, comandato dal capitano di fregata Chevalier.

— La scorsa notte, scrive il *Raccoglitore* di Roverete, del 23, infuriò un turbine d'acqua che fece molti guasti, portò via il ponte sulla sulla strada postale, recò gravi danni a Calliano e Basenello, ed alla *Posta vecchia* danneggiò la ferrovia in modo da rendere impossibile il passaggio dei treni provenienti dalla Germania.

Anche il nostro Leno gonfiò straordinariamente; stanotte segnava una piena e mezza, cagionò danni notevoli, e distrusse il salto sotto il ponte di pietra.

— Dalla *Gazzetta di Trento* del 24 riassumiamo la seguenti notizie sui danni che le acque recarono in quella provincia:

Le acque del Vela rovinarono un molino posto sulle loro sponde, ne danneggiarono altri, e devastarono buon tratto delle stradone postale, interrompendo in alcuni punti le comunicazioni con le Giudicarie. La strada postale della Valsugana riportò guasti non lievi, e le acque hanno interrotte le comunicazioni pure da quella parte.

A Lavis, a Gardolo, a Zambara a Ravina ed a Civezzano i danni recati dalle acque furono gravissimi. Le campagne sono allagate, molte case minacciano rovina, e molto bestiame perdette la vita. L'argine destro del ponte da Covelo fu portato via, ed a Covezzano dove fu distrutto l'acquedotto principale, molte case dovettero essere sgombrate.

Vittime del fulmine. — Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 24 scrivono in data del 22 da Sessa:

Anche noi abbiamo avuto forti temporali con cadute di fulmini, e notizie di questo genere mi giungono da Ponza. Nel quartiere in cui ha stanza la truppa ad uno degli estremi vi ha un torrione, che si alza gigante sul resto del fabbricato: questo torrione fu preso di mira dai fulmini. Un fulmine ruppe un terrazzino e, penetrando nelle stanze sottoposte, fece tutto il male che un fulmine è capace di fare: uccise i soldati Tua Gioacchino e Tonselli Raffaele; ferì, più o meno gravemente, gli altri Baccicaluppi, Bedini, Pagnini, Ciccarelli, Isernia e Ciarlause, tutti soldati della 4ª compagnia di dissiplina. Se volessi descrivervi gli effetti strani prodotti nei feriti, non la finirei più: vi basti sapere che altri è rimasto in completo torpore, altri sordo d'un orecchio, altri di tutte e due, altri con un lato attrappito.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 17 settembre, a tenore del quale cesseranno di aver corso legale dal 1° novembre 1868, e da quel giorno dovranno essere ricusate dalle pubbliche Casse, come lo potranno essere dai privati, le monete non decimali, ora in corso nelle provincie di Venezia e di Mantova, e che sono descritte nella tabella unita al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 17 settembre, a tenore del quale col 1° gennaio 1869 cesseranno di avere corso legale in tutto il Regno le monete di argento a sistema decimale metrico, del titolo di 900 millesimi di fino, da L. 2, 1, centesimi 50, 25 e 20, coniati negli ex-Stati d'Italia anteriormente alla legge 24 agosto 1862, n. 788;

In Francia, anteriormente alla legge francese 25 maggio 1864;

In Isvizzera, anteriormente alla legge federale 31 gennaio 1860; e

Nel Belgio, anteriormente alla legge belga 21 luglio 1866, approvante la Convenzione internazionale monetaria, stipulata a Parigi il 23 dicembre 1865.

Per conseguenza, dal 1° gennaio 1869 in poi, le suddette monete dovranno essere ricusate nei versamenti da tutte le pubbliche casse del Regno e potranno anche venire ricusate fra privati e privati.

Dal 1° al 31 dicembre 1868, e per i primi dieci giorni del successivo gennaio 1869, i possessori di dette monete potranno ottenerne il cambio presso tutte le Tesorerie provinciali del Regno, e presso le ricevitorie circondariali delle provincie napoletane e siciliane, con altre valute divisionarie d'argento del titolo determinato dalla legge 24 agosto 1862, n° 788, è contemplate dalla Convenzione 23 dicembre 1865.

3. Un R. decreto del 17 settembre, a tenore del quale, col giorno 1° dicembre 1868 cesseranno di avar corso legale nelle provincie venete e di Mantova le monete di rame coniate, per il già regno Lombardo-Veneto dal governo imperiale austriaco, in forza della notificazione del ministero delle finanze in Vienna, 6 febbraio 1862, n° 419, e denominate centesimi e mezzi centesimi, o soldi e mezzi soldi di fiorino di nuova valuta austriaca.

Dal suddetto giorno in poi le valute medesime dovranno per conseguenza essere rifiutate dalle Casse dello Stato, e potranno essere ricusate anche dai privati.

4. Una disposizione relativa ad un impiegato dipendente dal ministero dalla marina.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Correspondance Italienne* del 26 scrive che, al ministero delle finanze si lavora attivamente alla compilazione di diversi progetti di legge concernenti gli antichi e nuovi cespiti di rendita, nonchè la riforma di alcuni rami dell'amministrazione propriamente detta. Questi nuovi progetti di legge saranno presentati alla Camera dei deputati nella prossima sessione.

Apprendiamo con piacere, scrive la *Correspondance Italienne* del 26, che il signor commendatore Garelli ed il signor Aielli, delegati del Comitato dell'esposizione industriale di Torino, presentarono al ministero un progetto che mira ad instituire in quella città una Società promotrice dell'industria nazionale dell'Italia.

Questa Società avrebbe quale scopo precipuo quello di organizzare delle esposizioni annue per certi prodotti delle nostre manifatture nazionali del pari che per i prodotti dell'agricoltura italiana. Nel programma di questa Società sarebbevi pure l'idea di fare a Torino, nel 1871, in occasione dell'inaugurazione della galleria del Moncenisio, una esposizione generale dei prodotti italiani.

Ci si assicura che il Ministero accolse bene le idee dei delegati del comitato di Torino, e che promise loro l'appoggio del governo, ed i suoi buoni uffici presso il Parlamento, in favore d'una istituzione ch'è chiamata a rendere grandi servigi all'agricoltura ed all'industria dell'Italia.

NOTIZIE ULTIME

Le riparazioni alla strada ferrata Fell essendo pressochè terminate, il giorno 28 corrente sarà ripreso il servizio regolare del Cenisio.

I danni recati dalla piena delle acque alla strada ferrata degli Apennini sono rilevanti, ed i lavori di ristauro richiedono 20 a 30 giorni. Però affine di facilitare il movimento de' viaggiatori la Società dell'Alta Italia stabilisce un servizio di diligenze dalle Svolte sopra Piteccio a Porretta, che è il tratto su cui si è dovuto sospendere il servizio delle locomotive. Il viaggio durerà perciò quattr'ore circa di più.

I dispacci di ieri sera e di questa mattina intorno alla Spagna confermano le notizie da noi pubblicate.

Il telegrafo essendo rotto in molti punti non meno che le strade ferrate oggi le notizie scarseggiano. Si sa però che l'agitazione è grande anche a Madrid, che molti esuli sono rientrati in Ispagna e che il generale Prim vi ha trovato gli amici e compagni che l'aspettavano. Noi ne abbiamo dati i nomi nel foglio precedente.

(DISPACCIO PARTICOLARE DELL'OPINIONE)

Napoli, 26. — Il Consiglio generale del Banco di Napoli ha votato quest'oggi il mutuo d'un milione allo stabilimento di Pietrarsa.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Copenaghen, 25. — La fregata russa *Alessandro Newsky* naufragò sulle coste del Jutland. Aveva a bordo il granduca Alessandro. Si sperava di salvare l'equipaggio.

Parigi, 26. — Il *Moniteur* dice che la città di Barcellona il 23 corrente era tranquilla. Vennero eseguiti alcuni arresti.

L'interno della Catalogna era pure tranquillo, ma una certa agitazione regnava nella provincia di Tarragona. La città di Santander si è sollevata il 21, ma le guardie civili e rurali, i carabinieri, il comandante e due compagnie di fanteria ricusarono di prendere parte al movimento e raggiunsero il generale Calonge il quale rioccupò la città il giorno 24, dopo una viva resistenza.

Un telegramma da Cadice, pervenuto per la via di Lisbona, annunzia che Prim, Serrano ed altri capi trovansi a Cadice fino dal giorno 19.

Parigi, 26. — Il *Siècle* annunzia che la squadra insorta sta trasportando attualmente a Barcellona un corpo d'armata a 20 mila fucili. Il generale Prim è partito con essa per Barcellona.

La ferrovia del Nord è stata tagliata.

Nuova-York, 25. — Il vapore *Dumbarton* è partito per la Spagna recando munizioni per gl'insorti.

Plymouth, 26. — La fregata *Pallas* è partita in fretta e recasi probabilmente in Ispagna.

Copenaghen, 26. — Un telegramma annunzia che il ricupero dell'equipaggio della fregata russa *Alessandro Newsky* procede bene. Il granduca Alessandro è salvo.

Vienna, 26. — La *Debatte* annunzia che, in occasione dei preparativi di una nuova invasione in Bulgaria, che non furono impediti dalla Romania, la Turchia avrebbe dichiarato alle potenze che userebbe dei mezzi di cui può disporre per proteggere l'integrità dell'impero.

Parigi, 26 — Il *Gaulois* e il *Figaro* non contengono alcuna notizia della Spagna.

La *Gazzetta di Madrid* del 24 pubblica un comunicato del ministero della guerra, il quale contesta l'apparizione di alcune bande che furono inseguite e battute dalle guardie rurali. Una di queste bande comparve in Alicante ed un'altra alle frontiere di Leone e delle Asturie. Furono spedite truppe contro gli operai di Bejar che si sono sollevati. Una collisione ebbe luogo a Malaga fra i soldati fedeli e gli altri.

Borsa di Parigi.

	Parigi, 26 7.bre 25	26
Rendita francese 3 %	69 12	69 05
» » in liquidaz.	— —	— —
» » réport	— —	— —
» italiana 5 %	51 65	51 55
» » in contanti	— —	—
Sconto Rendita italiana	— —	—
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	408 —	407 —
Obbligaz. »	217 —	216 —
Ferrovie Romane	39 —	41 —
Obbligaz. »	97 —	101 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	42 50	41 50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	137 —	136 —
Cambio sull'Italia	8 —	7 7/8
Credito Mobiliare francese	272 —	273 —

	Vienna, 26
Cambio su Londra	— —

	Londra, 26
Consolidati inglesi	94 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borsa di Commercio

Borsa di Firenze del 26 settembre

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	55 95 d.	55 90
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	76 50 d.	76 35
3 %	C. l.	37 — d.	36 90
Obbl. beni ecclesias.	C. l.	82 45 d.	82 35
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	C. l.	1480 — d.	1455 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1600 —
Az. Str. ferr. Livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	47 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	162 — d.	— —
Id. Str. ferr. Merid.	FC. l.	233 — d.	230 —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	151 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	443 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	56 1/2 d.	— —
3 % id.	N. l.	37 1/4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	77 1/2 d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	176 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 %

Napoleone d'oro 21 70 — 21 68.

Borsa di Genova del 24 settembre

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	55 95	55 75
» » » f. m.	55 95	55 80
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 cont.	— —	— —
Az. Ferr. Meridionali f. m.	— —	— —
Banca d'Italia cont.	1590 —	1585 —
» » f. m.	1592 —	1585 —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali cont.	440 —	438 —

Borsa di Torino del 24 settembre

Corso legale 55 80.

Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1600 1601

Pezza da L. 20 d'oro da L. 21 71 a L. 21 76

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA E COMP.

MILANO

via S. Prospero, N. 7, angolo Santa Maria Segreta

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Ogni altro liquore che si spaccia col generico nome di FERNET ha nulla di comune col **FERNET BRANCA** di cui solo se ne garantiscono gli effetti benefici e pronti.

Guardarsi dalle contraffazioni; ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano dei preparatori *Fratelli Branca e C.*

Bibita all'acqua eminentemente salutare, il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

Si prende nell'acqua, seltz, caffè, vino, ecc., facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso. **È sorprendente** nel guarire in poche ore lo *spleen* (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d'indole astenica ed i malori dello stomaco e del capo causati da indigestione o debolezza. *Esso è un sicuro surrogato al chinino per le febbri intermittenti* risparmiando l'incomodo della sordità. Spiega mirabile aziona antelmintica, cioè impedisce la riproduziona dei vermi. È l'unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il *mal di mare*, e le **nausee in genere**, facendo cessare i *vomiti ribelli delle gestanti*, i *vomiti mattutini dei beoni* e rimedia agli *sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche.*

Prezzo alla bottiglia in Milano Lire 3 mezza bottiglia Lire 1 50
» » in Firenze » 3 50 » » 1 80

CERTIFICATI

Il medico-chirurgo sottoscritto, avendo esperimentato il vero **Fernet Branca**, fabbricato in Milano dai signori *Fratelli Branca e Comp.*, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente, facendone uso, ed i malori del capo prodotti da indigestioni scompariscoro prontamente.

Non è lontano dal credere che il **Fernet-Branca** possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le *febbri intermittenti* e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie.

In molti casi il **Fernet Branca** potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Milano, 25 febbraio 1865. Dott. P. Benedetto Nappi *dei Fate-Bene-Fratelli.*

OSPEDALE CIVILE DI VERONA

Avendo esperimentato sopra alcuni ammalati il **Fernet Branca** che a tale scopo gli era stato trasmesso dai signori **Fratelli Branca** e C. di Milano, il sottoscritto dichiara di averlo trovato vantaggioso negli individui affetti da difficile e tarda digestione, sempre che tale condizione non fosse mantenuta da lento processo infiammatorio. Migliorando le facoltà digerenti, e conseguentemente il processo di nutriziona, esso ha *corrisposto assai bene* negli ammalati indeboliti per precedenti lunghe malattie e per copiose perdite sofferte.

Verona, 22 agosto 1865. Dott. Francesco Gelmi, chirurgo primario dell'Ospedale civile di Verona.

Il sottoscritto assicura che il **Fernet-Branca** dei **Fratelli Branca** e C. di Milano esercita in special modo la sua benefica aziona sul ventricolo per cui corrispose all'anoressia, dispepsia, cardialgia; vidde sotto il suo uso cessare i vomiti incomodi e ribelli delle gestanti, i vomiti mattutini dei beoni e quelli pure prodotti da affezioni croniche dello stomaco. Spiega pure azione antelmintica, cioè impedisce la riproduziona dei vermi, migliorando la condizione della mucosa gastro-enterica. È utile anco nelle febbri nelle quali è indicato il chinino, e specialmente gli amari.

Per propria esperienza fatto sicuro il sottofirmato dei pronti vantaggiosi effetti del **Fernet-Branca** non può fare a meno di raccomandare caldamente il suo uso.

Verona, 21 agosto 1865. Dott. Bernardo Boaria, medico secondario dell'Ospedale civile di Verona

In Firenze deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27. *Visto per la legalizzazione delle firme, il Podestà* BAGATTA.

GRANDE RISTORATORE E BIRRERIA CORNELIO

FIRENZE – PIAZZA DE'BONI, VICINO ALLA PIAZZA DEL DUOMO

Questa Birreria di recente aperta nel giardino del conte Orlandini, situata in luogo centrale ed a pochi passi della piazza del Duomo e della via Cerretani, offre ai concorrenti tutte le comodità di uno stabilimento di tal genere, unico in Firenze.

Esso è montato sul gusto del *gran caffè d'Italia* alla Acquasola in Genova — Sfarzosa illuminazione di più di 130 fiamme, padiglione, getti d'acqua, *berceaux*, statue, fiori naturali ed artificiali e riverberi e scherzi fatti col gaz, concorrono a rendere questo Giardino un luogo veramente delizioso.

Tutte le sere dalle ore 8 alle 11 lo stabilimento *è rallegrato da uno scelto corpo di musica* che eseguisce variati pezzi. — Oltre a tutte le specialità di Birre, come *Chiavenna, Settimello, Gratz e Vienna*, servite in tazze, si tiene Birra in bottiglia, di *Baviera, Ungheria, Coira, Porter e Pale-Ale* a prezzi ridotti.

Lo stabilimento è provvisto altresì di un grande assortimento di *squisiti Vini sì nazionali che esteri.*

Nel gran padiglione si può contemporaneamente dar da pranzo a più di 100 persone.

Prezzi discreti — Cucina alla Milanese — Servizio pronto e preciso

CAFFÈ e GELATI.

MEDICINE for FATHERS of FAMILES, or every Man his own Doctor. —

The way to preserve one's self from, to avoid, cure and heal short dated diseases in the brief space of five days by means of the **Pagliano Syrup**, a purifier andref resher of the blood and humours, by Professor **Girolamo Pagliano**. In order that everyone may be able to avail themselves of this excellent purifier of the blood. — Sole Depôt at the *Professer Pagliano's Establishment of London* 501, Oxford street.

SIROP PAGLIANO

DÉPURATIF ET RAFRACHISSANT LE SANG

Depôt général à Florence, rue del Fosso, 5.

À Naples, rue Monteoliveto, 44.

À Marseille, à l'Entrepôt ou M.r le Professeur avait annoncé dans les journaux qu'il tenait un depôt chez DOMINIQUE PAGLIANO, rue Cherchell, n° 13, il est venu à la connaissance qu'on vend qu'une execrable falsification.

Cernier le 21 Avril 1868.

Tres honnoré Monsieur,

Il y a 4 ans que j'ai entendu parler de votre sirop Pagliano et ma fille qui souffrait depuis plusieurs années des pâles couleurs et de faiblesse de nerfs en a pris en desespoir de cause, car plusieurs docteurs l'avaient soignée sans qu'il en rèsulte aucun soulagement et votre sirop lui a fait un bien merveilleux et elle en prenait le printemps et l'automne; mais voici deux années que nous ne pouvons plus nous en procurer et elle commence de nouveaux à souffrir.

Je prends la liberté de m'adresser à vous pour vous prier de m'en envoyer 12 flacons.

Dans l'espoir que vous agréarez a ma demande permettez moi Monsieur de vous remercier pour le bien que votre sirop à déjà fait à mon enfant et pour celui que j'espère encore.

Agréez, Monsieur, l'assurance de ma haute considération.

Veuve VUILLE BILLE.

Mon adresse à la Veuve Vuille Bille Cernier S. Neuchatel (Suisse).

CARLO TAILOR

CARLO TAILOR OTTICO FIRENZE VIA CERRETANI 10 — CARLO TAILOR OTTICO NAPOLI VIA TOLEDO 229

OTTICO DI BAVIERA

in relazione cogli ottici più distinti, ha l'onore di prevenire il pubblico, che ha aperto in questa città, *Via dei Cerretani, n° 10*, un negozio completamente assortito di oggetti di **Ottica**, di **Fisica**, di **Matematica** e di **Fotografia**, tutti di **recentissima fabbricazione**, per modo, che trovasi in grado di soddisfare a qualsiasi richiesta ed a prezzi moderati. Egli raccomanda sopratutto all'attenzione pubblica **i suoi occhiali e le sue lenti**, le migliori **sia per qualità** che per **finimento di lavoro, le più utili alla conservazione della vista.**

FIRENZE, VIA CERRETANI, N. 10 — NAPOLI, VIA TOLEDO, N. 229.

F. ZANNONI

via San Martino, N. 6, Firenze

(PRESSO LA CASA DI DANTE ALLIGHIERI)

Deposito di **PETROLIO BRILLANT in Stagnoni Patentati di nuovo Modello** — Impartazione diretta dall'America — Qualità la più fina e la più economica, senza fumo e senza odore.

Per comodo dei Compratori di provincia, si fanno pure Vendite dai Depositi *fuori della Cinta daziaria* di Firenze, di Livorno e di Genova.

AVVISO INTERESSANTE

Chiunque voglia fare il VERO LIQUORE FERNET, ed il rinomato VINO VERMOUTH uso TORINO, si diriga alla **Drogheria Casoni**, via Tornabuoni, n. 15, palazzo Viviani, Firenze, giacchè il sottoscritto ha fatto in detto negozio un deposito di estratti, così buoni, economici e facili da adoperarsi, che giammai avranno trovati i consimili, mentre col suo metodo colla spesa di soli cent. 70 possono fare un litro di *Vermouth* e con sole L. 1 40 un litro di *Fernet* compreso tutto.

Prezzi con istruzioni — Per la dose di 25 litri *Vermouth* lire 5 di spesa e per 5 litri *Fernet* lire 4. Ogni bottiglia è munita della firma del liquorista preparatore.

Carlo Fasciolo.

MANIFATTURA GINORI a Doccia PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri, che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

DEPOSITI: In Firenze, *nel magazzino della manifattura* **GINORI**, *via de' Rondinelli, 7, e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata. — In Livorno, presso il sig.* ENRICO BERTELLI, *Scali San Cosimo, num. 1.*

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 22 25
Id. grandi » 28 30 35

MALATTIE VENEREE – MALATTIE DELLA PELLE

CURA RADICALE, EFFETTI GARANTITI

27 ANNI

di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc., col

LIQUORE depurativo di PARIGLINA preparato dal Chimico-farmacista PIO MAZZOLINI in Gubbio, dimostrano ad evidenza l'efficacia di queste rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree, la sifilide sotto ogni forma e complicazione, blenorragie, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica, della quale impedisce la facile riproduzione — Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne dànno incrollabile prova — Questo specifico è privo di preparati mercuriali — L. 6 e L. 12 la bottiglia — Depositi: in Firenze, farm. Pieri, Politi e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e Forini; Torino, D. Mondo e farmacia Bonzani; Napoli, D. Mondo, via Toledo, 205; Genova, Bruzza; Milano, farmacia Biraghi; Mantova, Dalla Chiara; Messina, Gatto-Ainis e fratelli Talamo; Palermo, Monteforte; Alessandria, Basilio; Brescia, Rodolfi; Asti, Onesti; Bologna, Veratti, Bonavia e drogh. Bernaroli e Gandini; Livorno, Contessini; Ancona, Sabbatini, Belluigi e drogh. Collamarini e C.; Modena, Gambusieri; Novara, Costa; Padova, Cornelio; Parma, Guareschi, via de'Genovesi; Pavia, Jemoli; Piacenza, Varesi; Pisa, Carrai; Salerno, Bonomo; Siena, Parenti; Verona, Frinzi; Venezia, farmacia Mantovani; Sansepolcro, Gigli.

DA APPIGIONARSI

In via Calzaioli

una grande stanza nel mezzanino con o senza un quartiere di 10 stanze al quarto piano.

Ivi una piccola camera mobiliata civilmente con vista in cortile.

Ricerca di acquisto di due o tre poderi con villa padronale e casa colonica presso qualche stazione.

Per queste commissioni far capo al Magazzino di Pianoforti a nolo in Firenze via Calzaioli 5 piano 1.

LE MADRI

AL LETTO DEI BAMBINI MALATI

per il Dott. **I. GALLIGO**

E' questo un volume di oltre 200 pag. che si vende alla libreria CAMMELLI in Piazza della Signoria al prezzo di **lire 2.** — Questo libro è scritto per le madri di famiglia.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, n. 1, Torino

Visone d'Acqui, 8 febbraio 1867.

Onorevole Signore,

Da chi ne fece esperienza con felice successo mi venne suggerito il *Siroppo Desessart* come rimedio per le tossi covulsive de'bambini; donde se la S. V. Ill. vorrà essere tanto compiacente da spedirmene un flacon, le serberò quella riconoscenza che si debbe ad un benefattore. E se V. S. Ill. non può altrimenti chiamarsi che vero benefattore dell'umanità sofferente per lo spaccio dei suoi eccelenti preparati d'Hyslcher, e per le necessarie cognizioni che ella ne dà, nel suo prezioso libretto, si degni annoverare fra li suoi ammiratori

Suo dev.mo servo B. L.

Depositi: Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Lertora; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325, Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'*Almanacco Nazionale.*

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

DI RECENTE PUBBLICAZIONE

MANUALE DI VINIFICAZIONE

Desunto dalle conferenze tenute dal dott. GRAZIANO TUBI
NELLA SOCIETA AGRARIA DI LOMBARDIA
Un fascicolo in-8° con una Tavola, L. 1.

DELLO STESSO

ISTRUZIONI SULL'USO DELL'APPARECCHIO DISSOLFORATORE E CONSERVATORE DEL VINO

coll'aggiunta di alcuni precetti
RELATIVI ALLA SOLFORAZIONE DELLA VITE
ED AL TRAVASAMENTO DEL VINO
Un fascicolo in-8°, Centesimi 50

MANUALE PRATICO

per la coltivazione della Vite e per la fabbricazione del Vino
per FRANCESCO CALDERARI
Un volumetto in-12° con incisioni, L. 1 50

Si vendono presso l'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della PERSEVERANZA*, via Pasquirolo, 12, Milano, la quale spedisce franco di porto in tutto il Regno, contro l'importo in vaglia o francobolli postali diretti all'Agenzia suddetta.

CALZOLERIA A VAPORE

ARTICOLI DI FANTASIA — **DEPOSITI** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

Firenze, *via Cerretani, n.* 8 — Napoli, *via Toledo, n.* 341 — **Milano,** *Gorsia del Duomo, n.* 43. — Torino, *via Dora Grossa,* 8, *con sede principale in* **Genova,** *via Carlo Felice, n.* 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

Premiata fabbrica DI PORTAFOGLI

ed altri articoli di pelle

VIA VACCHERECCIA, NUM. 8, FIRENZE.

Specialità in **Porta-valori** tascabili e da Banco semplici e complicati con variate serrature e senza, Portafogli con portamonete fini e ordinari.

Si montano ricami nei suddetti generi come pure in portasigari, sacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

CRONACHE DEI BAGNI DI MARE 1868

DI

YORICK figlio di YORICK

Un volume in 8° di pagine 134

PISA 1868

Prezzo L. 2 50 Rilegato in Brochure – in tela L. 4.

Contro vaglia diretto alla *Tipografia dei Fratelli* NISTRI *in Pisa* si spedisce franco in tutta Italia. Si trova pure da tutti i principali Librai.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.